

IL PCI CHIEDE AI PARTITI DELLA MAGGIORANZA UNA RIUNIONE SULL'AGRICOLTURA

Necessaria una verifica sull'accordo di governo

Concluso ieri il convegno del Cespe - Le forze politiche debbono esaminare lo stato di attuazione degli impegni presi - Sono intervenuti, tra gli altri, Barca e La Torre, il presidente della Confcoltivatori Avolio, dirigenti sindacali

Le conclusioni di Chiaromonte

ROMA - Una riunione per esaminare lo stato di attuazione dell'accordo di governo per quanto riguarda le questioni della agricoltura, è stata formalmente richiesta dal PCI agli altri partiti della maggioranza. In quell'occasione dovranno essere esaminati anche altri punti di fondo: l'applicazione delle leggi già approvate dal Parlamento (il riferimento è essenzialmente rivolto al cosiddetto quadriennio); l'andamento delle varie iniziative governative; l'attuazione delle leggi approvate dal Parlamento (il riferimento è essenzialmente rivolto al cosiddetto quadriennio); l'andamento delle varie iniziative governative...

La tavola rotonda dell'altro ieri è venuta un richiamo per tutti i partiti politici, per il Parlamento, per i sindacati, per le Regioni, per i partiti. E si tratta di un richiamo ad affrontare i problemi che ci stanno di fronte, a rispettarli, a rispettarli, a rispettarli. Il fatto che le questioni agrarie siano al centro del dibattito politico è una novità senza dubbio positiva. Tuttavia questo complesso di questioni deve diventare un punto di prova per la nostra maggioranza: se non si riesce a dare un corso positivo alla novità con provvedimenti concreti, sarebbe grave e i comunisti ne trarrebbero le necessarie conseguenze.

Ma le difficoltà a tradurre i nuovi impegni in provvedimenti permanenti e permanenti le resistenze. Al governo, al Parlamento e alle Regioni - ha detto Chiaromonte - noi chiediamo uno sforzo straordinario di coerenza. Il PCI che non ha dato deleghe a nessuno, vuole sempre più esercitare pressione, dibattito e se è necessario aprire anche le nostre sedi ai problemi e sulle soluzioni da dare. Affrontando le questioni relative alla Comunità, Chiaromonte ha detto che l'alleanza della CEE deve essere occasione per la revisione della sua politica agricola. «La revisione noi comunisti la puntiamo - egli ha detto - su tre punti: 1) la CEE deve essere un mercato di prodotti agricoli di qualità; 2) la politica agricola comunitaria deve essere un mezzo di trasformazione della agricoltura non solo italiana di quella dell'Europa occidentale, in modo che la CEE possa impostare rapporti corrette fra agricoltura e industria e fra Comunità e paesi del Terzo mondo.



Più programmazione meno protezionismo per fare la nuova CEE

ROMA - L'Europa agricola comunitaria presenta gravi squilibri: produttivi, economici e sociali. Ad un nord strutturalmente forte e protetto corrisponde un sud (il nostro Mezzogiorno e il Midi francese) arretrato e, per giunta, poco assistito. La politica della CEE si preoccupa principalmente delle produzioni delle agricolture forti (latte, carne, cereali) mentre a quelle delle agricolture deboli (ortofrutta, vino, olio) riserva al massimo le briciole. Mantenendo questi squilibri, non si farà mai la Europa prefigurata dai Trattati di Roma istitutori della CEE.

Ma questo in Europa ma è giusto anche chiedersi se la politica agricola comunitaria attuale è uno stimolo a una riforma dell'unità europea. Se vogliamo realizzare l'Europa, se vogliamo addirittura allargarla, è indispensabile apportare le necessarie modifiche a quella politica. E' vero che gli squilibri esistono ancora prima (lo aveva affermato Gundelach), tuttavia, ha aggiunto Macaluso, dobbiamo verificare se la CEE ha contribuito ad eliminarli (e in parte ciò si è verificato) e se ne ha creati di nuovi.

Il problema quindi non è quello di fare solo un conto del dare e dell'avere; è necessario chiedersi anche se per un mercato di prodotti agricoli si può avere una politica di sviluppo. La risposta è negativa: basta vedere il ruolo distortivo e squilibrante delle integrazioni dei prezzi comunitari.

Ampio dibattito nell'ultima giornata

ROMA - Nella seduta conclusiva del convegno Cespe sull'agricoltura il dibattito ha spaziato sull'intero arco dei problemi. ROMAN, ricercatore, ha fatto osservare che esiste un patrimonio tecnico-scientifico inutilizzato e, al tempo stesso, la dipendenza dall'estero persino per le nuove varietà di grano duro, foraggi, cereali. VISANI, vicepresidente dell'Associazione cooperative agricole, ha posto in rilievo che compito dell'intervento pubblico è contribuire ad allargare le dimensioni economiche delle imprese, in particolare di quelle contadine, integrandole e sollecitandole le forme associative.

europo, ha rilevato che la politica della CEE non contrasta solo con lo sviluppo italiano, ma con quello di tutti i paesi europei, costituito da un costo ed un reddito che pesa negativamente sui prezzi interni e sulle bilance esterne. TURTORA, segretario della Federbancanti, ha posto in evidenza il contrasto fra la legislazione riformata - quella di programmazione e decentramento di poteri alle Regioni - con le difficoltà che sta incontrando la gestione democratica delle risorse. Il sindacato sta conquistando un proprio ruolo pienamente autonomo attraverso le conferenze ed i comitati di zona.

di fra i partiti della maggioranza e la elaborazione in comune di proposte per la modifica della politica della CEE da portare in luglio alla trattativa di Brema. LA TORRE, responsabile della Sezione Agraria del PCI, afferma che gli obiettivi in campo agrario sono collegati a quelli degli altri settori, in particolare la riconversione dell'industria alimentare e lo impegno a creare l'ente di gestione delle partecipazioni statali nel settore. I piani di settore debbono essere fatti dalle Regioni sulla base delle indicazioni del Comitato interministeriale CIPAA. Non vogliamo mettere laici alle imprese, ma la programmazione comporta che siano dati incentivi alle imprese che presentano un coerente piano, differenziati per zone. Le conferenze di zona sono la sede per verificare sia la coerenza degli incentivi che il rapido impiego, con procedure non burocratiche.

MEDIOCREDITO DELLE VENEZIE

Istituto di Credito per il Finanziamento a Medio Termine alle Medie e Piccole Imprese delle Venezia - Ente di Diritto Pubblico - Sede Venezia - Palazzo Giustiniani Pesaro - Fondo di Dotazione e Riserve L. 21 miliardi

SINTESI DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1977 (in milioni di lire)

Table with 2 columns: ATTIVO and PASSIVO. Rows include Finanziamenti, Disponibilità, Crediti diversi, Altri conti, Beneficiari di finanziamenti in corso di stipula od erogazione.

Il 17 maggio 1978, sotto la Presidenza del Prof. Luigi Chiaromonte, si è riunita l'Assemblea Ordinaria dei Partecipanti per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1977. La relazione del Consiglio di Amministrazione si sofferma in particolare sull'attività svolta nel corso dell'esercizio 1977, sia in termini di bilancio, sia in termini di gestione. Il bilancio dell'esercizio 1977, approvato dall'Assemblea, è stato quello di un'attività svolta in modo onesto e corretto, con un utile netto di 2.517.791 lire. La relazione del Consiglio di Amministrazione si sofferma in particolare sull'attività svolta nel corso dell'esercizio 1977, sia in termini di bilancio, sia in termini di gestione. Il bilancio dell'esercizio 1977, approvato dall'Assemblea, è stato quello di un'attività svolta in modo onesto e corretto, con un utile netto di 2.517.791 lire.

Retribuzioni: a marzo nessuna variazione

ROMA - Le retribuzioni minime contrattuali per gli operai e gli impiegati nel mese di marzo non hanno registrato variazioni rispetto al febbraio. Nei confronti del marzo 1977, invece, l'indice risulta aumentato - secondo l'Istat - del 18,9% nell'agricoltura, del 17,3% nell'industria, del 17,2% nell'edilizia, del 15,7% nel commercio, alberghi e pubblici esercizi e del 7,5% nel credito e assicurazione.

Le paghe minime degli operai - pur non avendo registrato variazioni in marzo - risultano aumentate, rispetto allo stesso mese del 1977, del 18,9% nell'agricoltura e del 17,3% nell'industria. Gli indici riferiti agli impiegati dell'industria relativi al marzo 1977 sono aumentati del 15,7%.

Il problema quindi non è quello di fare solo un conto del dare e dell'avere; è necessario chiedersi anche se per un mercato di prodotti agricoli si può avere una politica di sviluppo. La risposta è negativa: basta vedere il ruolo distortivo e squilibrante delle integrazioni dei prezzi comunitari.

Forse meno grigio il ciclo di giugno della Borsa italiana

MILANO - Chiuso giovedì scorso coi rapporti, a tassi invariati per quanto riguarda il credito (rimasti sui livelli del mese precedente) il mercato borsistico di giugno si annuncia aperto e grigio, per un ritorno degli affari. Chi si attendeva un mercato di premi con una forte ripresa, già delineata la scorsa settimana, dai contratti con scadenza a giugno. Lo si è visto dal resto mercoledì, giornata della «risposta premi», caratterizzata da un «ritiro» al 50 per cento dei contratti in scadenza a questo mese.

Ciò a motivo del rialzo dei tassi di mercato, che si è verificato nelle elezioni parziali, rialzo peraltro che ha agito sui corsi azionari fortemente depressi, e a ben vedere non tanto appariscente da far ritenere a qualcuno che la borsa avesse alzato il «gran bavese» presentando, e verificando, quel tal esito letterale. In realtà ci sembra che la borsa abbia agito «prima e dopo il voto» - compositamente. E' un lavoro quello che avviene oggi che per gran parte nasce e muore in borsa, «dal momento che di ordini della clientela» - secondo quanto osservava - «24 ore» il servizio Sasip - «non vi è neppure un'ombra». Questa è infatti, purtroppo, la realtà, e quindi a chi vorrebbe sollevare inutili polveroni se non a far felice il «Giornale» di Montanelli?

La borsa dunque guarda soprattutto, nella sua parte più responsabile, agli sforzi che sul piano politico si stanno facendo per ridurre a zero questo mercato, e di fatto ormai a una larva di se stesso, o di quel che era ancora pochi anni fa, e cioè un mercato di premi con una forte ripresa, già delineata la scorsa settimana, dai contratti con scadenza a giugno. Lo si è visto dal resto mercoledì, giornata della «risposta premi», caratterizzata da un «ritiro» al 50 per cento dei contratti in scadenza a questo mese.

Lettere all'Unità

Le scandalose sentenze a favore dei fascisti. I tempi lunghi dei lavori parlamentari. Caro Direttore, abbiamo unanimemente valutato che è urgente e necessario realizzare il programma di governo sottoscritto dai partiti della nuova maggioranza. Realizzare il programma significa, in prima misura, approvare leggi significative che possano incidere sulla situazione economica del Paese.

Molte di queste leggi (legge canonica, piano decennale per l'edilizia popolare, legge anticorruzione, riforma agraria, riforma scuola media superiore e Università, legge dei principi della disciplina edilizia, e convalida della legge di riforma della disciplina edilizia) sono in discussione da mesi, oltre 300 giorni, e non hanno ancora un voto del Parlamento e attendono la definitiva ratifica dell'Assemblea. Il ritardo è un passo dalla conclusione, ma la conclusione non arriva. Anzi, capita che alcuni provvedimenti di legge (come la legge di riforma della disciplina edilizia) siano stati approvati in aula, ma non hanno ancora un voto del Parlamento e attendono la definitiva ratifica dell'Assemblea.

Alcune di queste modifiche, che allungano i tempi dell'approvazione ed esasperano l'attesa dei cittadini, riguardano la riforma della legge elettorale, la riforma della legge di riforma della disciplina edilizia, e convalida della legge di riforma della disciplina edilizia. Con i tempi lunghi parlamentari che corrono (leggi ostrostruzionistiche) questi provvedimenti non vedranno mai la luce.

Ancora qualche risposta sul «leggo canonico»

Alla redazione dell'Unità. Vedo che si sta dando da fare per far riproporre al Parlamento la legge sul «leggo canonico». La vostra proposta sarebbe conciliante con questa «iniqua» legge, garantisce la stabilità dei contratti per la durata di 3 anni e non prevede alcun indennizzo per i proprietari di terreni edificati in base ad una serie di parametri artificiali che servono soltanto a vendere fumo.

Due critiche al partito e due risposte

Caro Unità, siamo due studenti diciannovesenni di un Liceo romano. Scriviamo questa lettera per esprimere il nostro dissenso e alcune critiche sul partito e sulle sue posizioni. Non abbiamo nulla di personale nei confronti del partito, ma abbiamo una istintiva sensazione di disagio nel vedere il partito che si è trasformato in un partito di comodo, un partito che non ha più idee e programmi, un partito che non ha più il coraggio di affrontare le grandi questioni del momento. Estranea in quanto si basa sulla violenza e sul disprezzo della vita.

Forse meno grigio il ciclo di giugno della Borsa italiana

Il problema quindi non è quello di fare solo un conto del dare e dell'avere; è necessario chiedersi anche se per un mercato di prodotti agricoli si può avere una politica di sviluppo. La risposta è negativa: basta vedere il ruolo distortivo e squilibrante delle integrazioni dei prezzi comunitari.

Le tesi sono note, ma voleva che ne parlassimo

Caro compagno, martedì 18 aprile abbiamo avuto una riunione della Commissione di lavoro. In quella riunione abbiamo discusso le tesi che sono state presentate dal compagno G. Galimberti. Le tesi sono state discusse e approvate. Le tesi sono state discusse e approvate. Le tesi sono state discusse e approvate.